



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA

3 AGOSTO 2025

Domenica VIII di Matteo – Santi Isacio, Dalmato e Fausto.
Tono VII. Eothinon VIII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



L'episodio del primo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, prefigurazione dell'Eucarestia e Liturgia delle benedizioni, è riportato in tutti i Vangeli. I parallelismi si trovano in Mc. 6, 30-44; Lc. 9, 10-17 e Gv. 6, 1-13. Matteo e Marco, inoltre, raccontano di una seconda moltiplicazione, ma ciò che è simbolico e comune in entrambi è la quantità di cibo avanzato. Il passo richiama alla mente il miracolo narrato in 2 Re 4, 42-44, che riporta un episodio in cui il profeta Eliseo rifocilla miracolosamente cento persone. Nel testo leggiamo: "Da Baal-Salisà venne un uomo che portò pane di primizie all'uomo di Dio; venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente», ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?»; egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore." La superiorità del prodigio evangelico è data dalla proporzione di un pane per mille persone, mentre nel racconto veterotestamentario la proporzione è di uno per cinque. Un altro aspetto significativo è il gesto di Gesù e dei Dodici nell'Ultima Cena, che richiama l'atto di adagiarsi e di spezzare il pane. A differenza del passo veterotestamentario, dove Eliseo aveva moltiplicato gli alimenti, qui Gesù va oltre: è egli stesso a donarsi, in quanto Pane disceso dal cielo, con il solo scopo di risollevarlo l'uomo verso Dio Padre. Sedere a mensa con Gesù significa partecipare al convito messianico. Quando Gesù prese i pani, la terminologia utilizzata per descrivere i vari gesti di Gesù è la stessa che verrà utilizzata nella istituzione dell'Eucarestia durante l'Ultima Cena. Non a caso, Giovanni inserisce il discorso sul "Pane Vivo" proprio dopo la narrazione di questo miracolo. "Diede ai discepoli e questi alla folla": questo particolare evidenzia l'intento ecclesiologico del racconto, sottolineando il ruolo dei discepoli (in questo episodio e nella vita futura della Chiesa) quali intermediari fra Gesù, donatore del pane che sostenta, e la folla che, attratta dalla Sua parola e dai Suoi gesti di salvezza, accorre a Lui. Leggendo il testo, non possiamo fare a meno di rivolgere lo sguardo in avanti, verso il dono che Gesù farà di sé stesso nel pane eucaristico. Egli, offrendo sé stesso, chiede ai suoi discepoli di fare lo stesso. Partecipando al banchetto di Gesù, siamo proiettati verso il Banchetto Eterno, dove in Dio "sarà tutto in tutti". Anche i segni e i movimenti sono importanti: gli occhi al cielo, la preghiera di riconoscenza, lo spezzare il pane, partecipare, offrire e spartire. Questi sono i segni solenni della benedizione nella Liturgia.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirio, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.
*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, esprèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhìnamin kè periezòsato.
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listi tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tìs sis Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi.*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listi tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tìs sis Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VII

Epì tù òrus * metemorfòthis, * kè os echòrun * i Mathitè su * tìn dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando: * ina òtan se idhosi stavrùmenon, * tò mèn pàthos noisosin ekùsion, * tò dhè kòsmo kirixosin * òti si ipàrchis alithòs * tù Patròs tò apàvgasma.

Mbi malin ti u shpërfytyrovë * edhe dishipulit si e mundjin * lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë*, ashtu që kur të t'shihjin të vënur mbë Kryq, * të kuptojin se pësimi i vullnetshëm ish,* edhe se t'i lajmërojin jetës * se ti je me të vërtetë * po i Atit pasqyrimi. (H.L.f.94)

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi Discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, o Cristo Dio: affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente irradiazione del Padre.

APOSTOLO (1Cor 1, 10 - 17)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; do të bekonjë popullin e tij me paqen. (Ps 28, 11)
- Jipni Zotit, o bil të Perëndisë; jipni Zotit lavdi e fuqi. (Ps 28, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vi esorto, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju parkalësënj, nd'emrit të Zotit tonë Jisù Krisht, të jini gjithë të një mendimi tek të folurit, e të mos të jenë ndër ju ndarje, po qofshi të bashkuar në një mendim e një ndjenjë; sepse, o vëllezër, më qe thënë, nga njerëzit e Klojës, se ndë mes të juve janë ndarje. Thom këtë sepse nganjë ndër ju thot: “U jam i Palit”, “U përkundra jam i Apollit”, “E u i Pjetrit”, “E u i Krishtit!”. Mos Krishti qe i ndajtur? O mos qe kryqëzuar Pali për ju? O mos qetë pagëzuar nd'emrit të Palit? Falënderonj Perëndinë, se s'pagëzova mosnjë ndër ju, veç se Krispin e Gajin, ashtu që mosnjë mund të thotë se unë pagëzova nd'emrit tim. Me të vërtetë pagëzova edhe familjen e Stefânës; po, për sa kujtonj, s'di ndëse kam pagëzuar të tjerë. Krishti, me të vërtetë, nëng më dërgoi të pagëzonj, po të predikonj Vangjelin; e jo me dituri fjalje, se të mos të birt fuqia e Kriqes së Krishtit.

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin, e t'i këndojmi emrit tënd, o i Lartë. (Ps 91, 2)

Alliluia (3 herë).

- Të lajmërojmi menatet lipisinë tënde, e besën tënde gjatë natës. (Ps 91, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 14, 14 - 22)

In quel tempo, si accostarono i Discepoli a Gesù e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla.

VANGJELI

Nd'atë mot, ju qastin Dishipulit e tij e i thanë: “Vendi është i shkretë dhe hera po shkoi: lësho gjindjat, të venë ndër katundet e të blejën gjë të ngrënë”. Po Jisui ju përgjegj atyre: “S’kanë ku të venë: jipni ju atyre të hanë”. I thonë atij: “S’kemi këtu veç se pesë kravele bukë e dy pishq”. Dhe ai tha: “Sillmini këtu”. E pra që urdhëroi gjindjavet të ulëshin mbi barët, muar pesë kravelet e dy pishqit, e, si ngrëjti sytë ndë qiell, i bekoj, i çajti e ja dha Dishipulvet, e Dishipulit ja dhanë gjindjavet. Dhe hëngërtin gjithë e u ndëndëtin; dhe me copat që qëndruan mbluan dymbëdhjetë kufë. Dhe ata që kishin ngrënë ishinqasur pesëmilë burra, pa numëruar gratë e të vigjëlit. E, mbjatu pas, Jisui i urdhëroi Dishipulvet të hipëshin mbi varkën e të shkojin më parë se aite jetri zall, ndërsa ai ndahej ka gjindjat.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis.
Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



In questo cammino, proprio alla luce della vocazione dell'Eparchia di Lungro per vivere la comunione nella condivisione di tesori spirituali dell'Oriente cristiano, si devono scoprire nuove forme con le quali vivere la comunione nella riconciliazione, a tutti i livelli, cominciando dal superamento di paure, preoccupazioni, sospetti, in modo da iniziare un percorso con il quale, passo dopo passo, accogliere l'altro per condividere gioie e speranze, dolori e sofferenze. In questo cammino fondamentale è la partecipazione attiva alla Divina Liturgia, per la quale si deve fare uno sforzo per trovare sempre più tempo da dedicarvi, soprattutto là dove l'assenza dipende da una pigrizia spirituale che va vinta proprio con la preghiera, nell'affidarsi al Signore; proprio nella partecipazione attiva alla Divina Liturgia si trova l'alimento spirituale per arricchire la quotidianità del dialogo con Dio, sostenendo un pellegrinaggio che conduca a favorire la trasmissione della fede, così da promuovere la trasformazione dei cuori e delle menti in modo da lasciarsi guidare dalla preghiera per essere «coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male si manifesterà sempre la tua gloria».

Di fronte a un mondo che sembra aver perso di vista la gioia e la luce della speranza, che è Cristo, l'anno giubilare deve essere vissuto come un tempo privilegiato nel quale riscoprire la docile obbedienza nel farsi guidare verso la comunione nella testimonianza quotidiana del Mistero Trinitario: «Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore" (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri». [pp. 79-81]